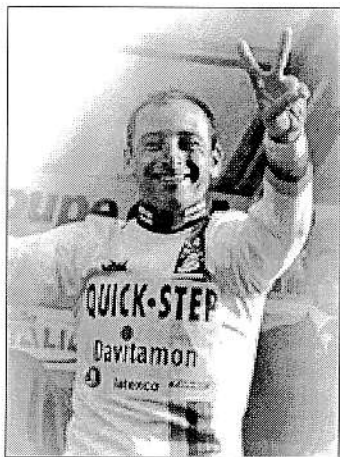


LUCI ED OMBRE DI UN MONDIALE IDEALMENTE GIÀ VINTO

di Marco Marando

Quando è stato dato il via alla corsa, con i nostri in prima fila in quanto detentori del titolo conquistato l'anno passato a Zolder, sul palcoscenico di Hamilton ha finalmente cominciato a scorrere l'atteso film dell'appuntamento iridato. A lungo il ritmo blando, complice anche la scivolosità iniziale del percorso, aveva fatto sembrare il plotone dei corridori più una multicolore carovana di turisti che atleti impegnati nell'appuntamento più importante della stagione. Il CT FRANCO BALLERINI aveva ben chiaro lo schema di corsa e per questo aveva allestito una squadra che doveva ruotare attorno a **BETTINI**, finalmente capitano unico dello scacchiere azzurro; l'inequivocabile superiorità del *grillo*, consacrata quest'anno da ben tre autorevoli vittorie in Coppa del Mondo (Sanremo, Amburgo e San Sebastian) lasciava ben sperare sull'esito della corsa, soprattutto dopo le dovute ricognizioni del circuito canadese. In pratica i nostri dovevano controllare la corsa e poi all'ultimo giro, sull'ultimo breve strappo che di lì a poco avrebbe condotto all'arrivo, piazzare con l'affiatata coppia **PAOLINI-BETTINI** l'allungo risolutore, per resistere poi fino all'arrivo. Facile a dirsi, più diffi-



cile trovarsi nella condizione di poter mettere in pratica il piano studiato a tavolino; anche perché a scattare nel punto fatidico è stato lo spagnolo **ASTARLOA** e non la coppia italiana. Senza contare che l'attesa scrematura del gruppo è avvenuta sulla prima delle due salite, con il solo **BETTINI** in grado di rispondere al perentorio attacco portato dai temuti avversari. Il risultato amaro della corsa obbliga a sollevare qualche domanda, non per uno sciocco senno del poi, ma in considerazione del fatto che per molti la riconferma del titolo sembrava davvero a portata di mano, soprattutto dopo aver consolidato l'unità della squadra e con il *gril-*

lo de la California in forma smagliante. Se qualcosa non è andato per il verso giusto è bene parlarne, in modo che serva di lezione. Bisogna dire, innanzitutto, che la ventilata durezza del circuito, soprattutto dopo il superamento della barriera dei 200 chilometri, si è ben presto ridimensionata. Non un allungo degno di nota, né cedimenti significativi, tanto è vero che per troppo tempo il gruppo è rimasto compatto. La prima domanda che mi sono posto è perché non si è cercato di organizzare un'azione di disturbo a tre o quattro giri dal termine, piazzando dentro un **CASAGRANDE** per esempio, con lo scopo di sfilacciare il gruppo? Il secondo interrogativo riguarda il ruolo di **FRIGO**; perché il corridore milanese è stato sacrificato a lungo come "front runner" delle *frecce tricolori*, anziché ritagliargli un ruolo più consona al suo grande talento e quindi più utile alla causa, nel caso che **PAOLINI** non fosse stato pronto a traghettare il capitano verso l'alloro iridato? Infine, perché **BETTINI** e non **CASAGRANDE** e **DI LUCA** - si è messo a scattare ripetutamente a due o tre giri dall'arrivo, sprestando così preziose energie? Non era meglio se fosse rimasto co-

perto fino all'ultimo giro, un po' come hanno fatto gli spagnoli, poi vincitori (e forse non a caso) del titolo?

Un'ultima annotazione. Nel corso della lunga e ben congegnata maratona TV è stato fatto un accostamento con il grande **EDDY MERCKX**. Non me ne voglia il *grillo*: lui sa bene con quanta attenzione lo seguiva da quando è passato professionista ed è proprio per questo che mi pare azzardato il paragone con il corridore belga; non perché le gesta sportive di **BETTINI** siano di "taglia inferiore": la progressione di Paolo dal 2000 ad oggi è stata impressionante e se la facilità con cui ritaglia le sue vittorie lo avvicina idealmente a **MERCKX**, tra i due grandi cacciatori di classiche esiste una sostanziale differenza: il belga era un vincitore spietato come pochi, tanto da essere denominato *il cannibale*. Generoso e riconoscente, Paolo è rispettato in corsa e amato dai tifosi di tutto il mondo. Motivo in più per non capire l'uscita infelice di **ASTARLOA**, unica nota stonata di un mondiale condotto con la generosità di sempre dai nostri colori.

I sapori del Parco



Al **Parco Gallorose** la gastronomia si sposa con l'ambiente; il punto di ristoro, che durante i mesi estivi e nella primavera funziona anche all'esterno, rappresenta un comodo punto di relax dove degustare ottime pietanze che si rifanno a quella tradizione popolare di una volta, ricette che oggi possono sembrare il frutto di una fervida fantasia, ma che un tempo nascevano da una reale necessità di sopravvivenza. E allora come non menzionare la pasta fatta in casa condita con ragù di germano e piccione, la zuppa con verdure fresche, le pappardelle al cinghiale, i crostini toscani di fegato o dorelli con faraona, oca, coniglio selvatico, le rotelle di ricotta e verdura. Gli gnocchi, i girasoli (una pasta ripiena di noci e formaggio). Meritano un discorso a parte le carni di provenienza aziendale con le quali vengono preparate squisite pietanze: la tagliata di vitello chianino, maremmano, pisano; lo stracotto di bufalo al vino rosso, solo per citarne alcune, che poi vengono accompagnate con ottime verdure, erba di campo, patate arrosto. Naturalmente conviene prenotare telefonando al **348.8883778**. I giorni di apertura del punto di ristoro sono il **sabato** (cena) e la **domenica** (pranzo). Per l'abbondanza e per la qualità delle portate il prezzo risulterà una piacevole sorpresa. E, dopo aver gustato la buona cucina toscana, un bel giro attraverso i camminamenti del parco, sarà la degna conclusione di una giornata all'insegna della gastronomia e della natura.

